Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 30

VIVERE DA CRISTIANI IN IRAQ

Da Asianews, 20 aprile 2009

Piana di Ninive: un ghetto per i cristiani iracheni è un'illusione

di *Louis Sako, Arcivescovo di Kirkuk*

Kirkuk – (...) Alcuni politici, intellettuali e religiosi, dal di fuori dell'Iraq, chiedono l'istituzione nella piana di Ninive di una **zona autonoma** (...) **per i cristiani**. [Il progetto (...) è **sostenuto** fortemente dalla **diaspora cristiana** negli USA, che esercita molta influenza sul Patriarca di Baghdad, dagli **evangelici** e dal **ministro delle Finanze del Kurdistan**, Aghajan, che negli ultimi anni ha elargito ingenti somme di denaro per la ricostruzione di numerosi villaggi e chiese al nord].

(...) Queste persone che sostengono il progetto della piana di Ninive vivono in tranquilla sicurezza mentre noi cristiani dell'Iraq siamo spesso esposti ad attentati terroristici e alla morte. Forse essi hanno il nobile intento di aiutarci, ma di fatto ciò avviene **senza consultarci** quanto al nostro destino e al nostro futuro. Essi perciò pretendono di decidere a nostro nome senza averne avuto il mandato. (...) I cristiani della diaspora possono aiutarci mantenendo viva la consapevolezza dell'**opinione pubblica mondiale** sulle nostre condizioni di vita, ma **non** devono **sostituirsi a noi**. (...)

Un **ghetto per i cristiani** porterebbe inevitabilmente con sé scontri settari, religiosi e politici senza fine; la nostra stessa libertà ne verrebbe diminuita.

Noi cristiani siamo una **componente fondamentale** della storia e della cultura irachena. Siamo una presenza significativa nella **vita sociale** e **religiosa** del Paese e ci sentiamo **iracheni a tutti gli effetti**. (...) Reclamare la creazione di un ghetto è soprattutto contro il messaggio cristiano che ci vuole sale e lievito in mezzo a tutta la pasta dell'umanità.

Ciò che invece costituisce un **bene** per la comunità cristiana di questo Paese è incoraggiare l'**unità** della nazione, la **democrazia**, la convivenza pacifica, la cultura pluralistica, la promozione del **riconoscimento dell'altro come persona umana** nel rispetto concreto della sua dignità, la collaborazione con tutti per la costruzione di una società migliore, basata sul rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali sancite dalla Costituzione nazionale e dal diritto internazionale.

Da Avvenire, 14 luglio 2009

Una fede che non è ospite. Termometro di una regressione allarmante.

di *Riccardo Redaelli*

Sei attentati pressoché in contemporanea contro altrettante chiese cristiane a Baghdad non sono ovviamente casuali.

E non possono essere derubricati a vendette locali o a effetto delle violenze che stanno purtroppo nuovamente aumentando nella martoriata capitale irachena.
Si tratta al contrario di un deliberato attacco contro la **presenza cristiana** e contro i **simboli** più evidenti di questa comunità: i suoi **luoghi di culto**. (...)
Da anni le frange più violente e radicali considerano la presenza cristiana nelle nazioni musulmane un pericolo per l'Islam e una prova "*dell'aggressione occidentale*". Una **follia storica**, dato che queste comunità risiedono da prima della comparsa della religione musulmana con la quale hanno poi **convissuto per 1500 anni**.
(...) Forse un altro obiettivo degli attentatori è (...) attaccare la minoranza cristiana per catturare **l'attenzione internazionale** e dimostrare l'**incapacità** delle forze di sicurezza locali di garantire la sicurezza.
(...) Molti politici e ufficiali iracheni sono pessimisti, ritenendo che la situazione sia peggiore di quella di pochi mesi fa e migliore di quella del prossimo autunno. L'aumento degli scontri e dei morti è (...) dato per scontato in vista delle **nuove elezioni** politiche previste per **gennaio 2010**.
(...)

Da Asianews, 11 novembre 2009

"Nuova catastrofe umanitaria": minoranze irachene sotto il tiro dei curdi

di *Layla Yousif Rahema*

Erbil – Una "nuova catastrofe umanitaria" si annuncia per le minoranze etniche e religiose nel nord Iraq. Presi in mezzo nella **lotta curdo-araba** per il controllo della piana di Ninive, esse rischiano di essere spazzate via dopo una presenza millenaria nel paese dei due fiumi.
A lanciare l'allarme è l'organizzazione per la difesa dei diritti umani Human Rights Watch (HRW). Nel suo ultimo rapporto (...) l'ong afferma che cristiani, yazidi, shabaki e turcomanni "*sono presi come bersaglio nel conflitto fra arabi e curdi per il* ***controllo del territorio e delle risorse nella provincia di Ninive***", di cui Mosul è la capitale.
(...) HRW denuncia i pressanti sforzi – condotti attraverso intimidazioni verbali, fisiche, mazzette e anche il dispiegamento di forze militari – del governo di Erbil di "***curdizzare***" le minoranze presenti nell'area per assicurarsi **appoggio elettorale e politico**. Allo stesso tempo, le forze curde mirano anche a **mettere a tacere** le voci di dissenso.
(...) "*La* ***persecuzione*** *di noi cristiani da parte dei curdi è ormai una realtà che nessuno può negare*", racconta un giovane caldeo padre di famiglia ed emigrato da Baghdad al nord. "*Sospetti sempre più fondati indicano nei curdi i responsabili anche di rapimenti e uccisioni di nostri sacerdoti contrari al progetto della piana di Ninive e delle pressioni che subiscono i fedeli a Mosul, costretti così a emigrare all'estero*".
Ma il nodo cruciale rimane Kirkuk. Qui un'eventuale **alleanza politica** con i cristiani garantirebbe ai curdi il **controllo** sicuro di un'area di grande importanza economica e strategica. E' proprio a Kirkuk che si trova il più ricco giacimento petrolifero dell'Iraq.
(...) L'anno scorso il sito *Ankawa.com* raccontava che i funzionari del dipartimento curdo per gli Affari cristiani – costola del Ministero delle Finanze retto dal controverso Aghajan – prima di distribuire gli **aiuti umanitari mensili** destinati ai **profughi interni**, hanno raccolto firme tra i cittadini per l'annessione della piana di Ninive al Kurdistan. A chi non firmava venivano **negate** le razioni di cibo. (...)